



RASSEGNA STAMPA

15 - 17 ottobre 2022

INDICE

ANBI VENETO.

16/10/2022 Il Giornale di Vicenza La siccità morde ancora Falde e fiumi scarichi «Difficoltà da febbraio»	5
17/10/2022 Il Gazzettino - Padova Il Consorzio di bonifica ha 100 anni	6
17/10/2022 Il Gazzettino - Nazionale «Le nostre bonifiche difendono l'ambiente»	7
17/10/2022 La Nuova Venezia Naviglio in secca Il sindaco annuncia nuovi interventi	10
17/10/2022 L'Arena di Verona Kiwi, contro la siccità irrigazioni straordinarie	11
17/10/2022 La voce di Rovigo Recupero della cantina sociale	12
17/10/2022 larena.it Kiwi, contro la siccità irrigazioni straordinarie	13
16/10/2022 Il Gazzettino - Venezia Una mostra per i 100 anni degli scout Sono tutti figli di don Luigi Saretta	15
16/10/2022 Il Gazzettino - Venezia Sindaci di confine uniscono le forze per mettere in sicurezza la Postumia	16
15/10/2022 La voce di Rovigo Laboratori per bimbi e adulti si promuove la sostenibilità	18
15/10/2022 Il Gazzettino - Pordenone Emergenza idrica «Irrigazioni anche a ottobre»	19
15/10/2022 Il Gazzettino - Rovigo Apprezzata partenza in musica dell'Università popolare	20
15/10/2022 Il Gazzettino - Venezia Festa d'Autunno, Jesolo Paese vetrina della produzione locale	21
15/10/2022 L'Arena di Verona «Reflui nel Fratta Gorzone non diluiti: il pericolo è alto»	22

14/10/2022 La Voce di Rovigo.it 14:52

La sostenibilità s'impara a scuola

23

14/10/2022 primoweb.it 09:32

Agricoltura, turno straordinario di irrigazione organizzato dal Consorzio di bonifica Veronese contro la siccità

24

ANBI VENETO.

16 articoli

CRISI IDRICA La severità idrica passa da elevata a moderata per la ridotta richiesta dai campi

La siccità morde ancora Falde e fiumi scarichi «Difficoltà da febbraio»

Solo la neve e la pioggia potranno evitare un anticipo di emergenza
Anbi: «A breve il "Piano laghetti" per conservare l'acqua per l'estate»

Cristina Giacomuzzo
cristina.giacomuzzo@ggiornaledivicenza.it

●● In Veneto è ancora siccità. Lo conferma formalmente l'Osservatorio della crisi idrica dell'Autorità di bacino che la settimana scorsa ha abbassato il livello di severità idrica da "elevata" a "moderata". E non è una bella notizia, come spiega **Andrea Crestani**, direttore dell'**Anbi Veneto**: «Solitamente in autunno proprio non ci dovrebbe essere questo tipo di problema. Il fatto è che siamo a metà ottobre, le temperature si sono abbassate, ma poi neanche tanto, e la siccità resta di fatto com'era quest'estate. Il grado di severità è stato ridotto perché ora non ci sono tanti utilizzi per l'irrigazione. Gli invasi stanno recuperando pochissimo perché non piove e i fiumi hanno ripreso un po' vigore perché non si attinge risorsa per i campi. Le falde sono ancora a livelli di allerta. Insomma, siamo in una situazione pericolosa. Il deficit idrico è drammatico: 320 millimetri di pioggia che mancano vale a dire 3.200 metri cubi ad ettaro. Se si dovesse continuare così, si rischia di anticipare l'emergenza a febbraio».



Emergenza acqua Uno dei tanti torrenti all'asciutto del Veneto durante l'estate appena trascorsa

pi, le Province negano per far funzionare le centrali idroelettriche. «In questo Paese quando c'è carenza idrica c'è una legge che impone le priorità nella gestione: prima l'idropotabile, poi l'irrigazione e quindi tutto il resto. Fin qui è facile. Salvo scoprire che non c'è una autorità in grado di imporre a qualcuno di rilasciare l'acqua», denuncia Bottacin. Il tavolo tecnico attivato nei mesi scorsi dall'Autorità di bacino non ha portato a risultati.

Pioggia e costi energetici

«Solo la neve e una pioggia, non intensa e diffusa per qualche settimana, potrebbero evitare il problema», conferma l'assessore regionale all'ambiente, **Gianpaolo Bottacin**. Sì, perché se a settembre sono caduti mediamente in Veneto 103 mm di pioggia (la media del periodo 1994-2021 è di 107 mm (media 107 mm), dati Arpa alla mano, l'assessore è preoccupato: «Il problema resta finché non si recupera. Ma se di pioggia ne cadesse sì tanta, ma in poco tempo, avremmo il problema contrario: fiumi in piena e allagamenti». Affrontare l'estate torrida è costato ai Consorzi di bonifica un aumento in bolletta del 110%. «Le pompe hanno lavorato per irrigare i campi comportando un aumento di 20 milioni di euro, rispetto allo scorso anno», dice Crestani. «Se ora dovessimo tornare ad usare le pompe per il motivo opposto, le alluvioni, non oso pensare ai costi».

Oro blu Altro nodo. Il braccio di ferro tra Regione e Province di Trento e Bolzano di ogni estate per il rilascio di acqua: il Veneto chiede per alimentare rubinetti e can-

Piano laghetti

Intanto l'**Anbi** sta completando - a dicembre l'illustrazione - su indicazione della Regione il Piano laghetti: una mappa dei luoghi dove conservare l'acqua per poterla usare nei giorni peggiori di siccità, quando è a rischio lo stesso ecosistema fiume per la carenza di acqua. «Si tratta - spiega Crestani - di una mappatura di zone dove si può andare a conservare l'acqua in eccesso o piovana per i momenti di crisi. Per esempio le cave, gli invasi di pianura, o quelli ancora più piccoli di dimensioni interaziendali, fino ai bacini aziendali. Lo scorso luglio ne avevamo individuati 37, ma in realtà saranno di più. Oltre a questo stiamo lavorando per ampliare le aree di ricarica delle falde». I maxi progetti per diventare realtà dovranno contare su fondi, quelli del Pnrr o statali. E il tema sarà sottoposto al futuro Governo: «Servono soldi e semplificazioni normative per riuscire a concretizzare opere - chiude Bottacin - che possono mettere al sicuro da altri periodi di emergenza ambientale, che sia dovuta alla siccità o alle alluvioni». ●

©G. GIACOMUZZO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Libro celebrativo

Il Consorzio di bonifica ha 100 anni

L'ANNIVERSARIO

Compie 100 anni il Consorzio di Bonifica Brenta, la cui attività si sviluppa nel padovano, fino alla città, e nel vicentino lungo l'asta fluviale del Brenta. Oggi dalle 17,30 alle 19,30, a Villa Rina, in Riva del Grappa a Cittadella, un incontro-convegno aperto a tutti.

Sarà aperto dal presidente del Consorzio Enzo Sonza e dal presidente di Anbi Veneto Francesco Cazzaro ai quali seguirà il saluto del sindaco Luca Pierobon e di altre autorità. Gli storici del territorio Giancarlo Argolini e Luigi Sangio-

vanni, presenteranno il libro del centenario intitolato: Chiare, fresche e dolci acque, origine e sviluppo del Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella. L'ex direttore del Consorzio, l'ingegnere Alberto Vielmo, traccerà la storia dell'ente dagli anni '70 ai '90, passando poi il testimone all'attuale direttore ingegnere Umberto Niceforo che parlerà dell'attività svolta fino ad oggi. Spazio alla discussione ed alle conclusioni del consigliere regionale Giuseppe Pan e del presidente nazionale Anbi Francesco Vincenzi.

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elisabetta Novello, docente di Storia economica a Padova, si sta occupando dei progetti di recupero che nel corso del Novecento hanno caratterizzato il territorio veneto e italiano tra emigrazione, tensioni sociali e valori collettivi

«Le nostre bonifiche difendono l'ambiente»

L'INTERVISTA

Dal Po alla Bassa friulana è tutta terra strappata nei secoli all'acqua. "Terra e acqua, acqua e terra/da putini che da grandi/Siora tera ai so comandi,/ poi a crepare e... bonasera", diceva una canzone. Su quasi due milioni di ettari nel Veneto, l'80% di tutta l'area coltivata è gestita dai Consorzi di Bonifica. Se le 400 idrovore smettessero di drenare, un terzo della regione si allagherebbe di colpo. Ci sono 25 mila chilometri di canali e quattromila di argini. I veneti hanno bonificato la loro terra e quella degli altri, vicino appena oltre il Po, lontano fino all'Agro Pontino, dopo il mare in Sardegna. Lavoro duro: "A mezzanotte in punto si sente un gran rumor/ sono gli scariolanti che vengono al lavor".

Braccianti assoldati per una settimana, la domenica notte suonava il corno. La carriola, che serviva per trasportare la terra, era l'unico bene: "La mia morosa è la carriola, mi fa da moglie, mi fa da figliola". Quando nella Sardegna Occidentale le Bonifiche Ferraresi costruirono Arborea, i veneti erano la metà dei coloni; la lingua veneta è usata nei documenti ufficiali del Comune. Nell'Agro Pontino su tremila poderi, due terzi furono assegnati a famiglie venete e friulane per un totale di 18 mila componenti che rappresentavano, allora, la metà della popolazione della bonifica. Contro la malaria, quell'anno si distribuirono 22 quintali di Sali di chinino di Stato; le prime rivendite aperte furono quelle di "Sali e Tabacchi". Un'epopea che non deve essere dimenticata. Una lezione di storia così importante che l'Università di Padova le ha dedicato un progetto.

A portare avanti l'esperimento che ormai ha messo radici è Elisabetta Novello, 57 anni, nata a Do-

lo, docente di Storia Economica, esperta di storia sociale e ambientale. È stata tra i fondatori dell'Associazione italiana di storia orale, perché nessun tipo di racconto vada perduto. Promuove "TerrEvolute" e da cinque anni realizza un Festival della bonifica tra documenti, spettacolo e musica, avvalendosi della regia di Andrea Pennacchi e della collaborazione di musicisti come Mario Brunello. Praticamente di bonifiche venete sa quasi tutto e ne ha parlato in giro per il mondo: a Sydney, a Washington, a San Diego. E alla Boston University cura da anni un programma sui significati dell'acqua.

Com'è nata questa passione per la bonifica?

«La passione è soprattutto per la storia orale e nasce dai racconti di mio padre e di mia madre che erano rimasti segnati dalle vicen-

«ASSOCIARE QUESTI INTERVENTI SOLO AL FASCISMO È SBAGLIATO. IL FENOMENO È PRECEDENTE»

de della guerra. Mamma, Teodora Carraro, era veronese, figlia di un ferroviere. Abitavano vicino alla stazione, un bombardamento distrusse la loro casa e il rifugio dove c'erano i genitori e i due fratelli. Lei si era salvata perché al lavoro nella Manifattura Tabacchi. Si è trasferita dai parenti a Dolo dove ha conosciuto mio padre Settimo. Lui ha fatto la campagna di Russia e molte cose le abbiamo sapute da quello che era stato il suo compagno nella ritirata e che noi chiamavamo lo zio di Trieste. Papà non era in prima linea perché lavorava come meccanico; durante la ritirata ha guidato un camion sul quale ave-

va caricato più commilitoni, nonostante le minacce dei tedeschi. Ricordava di soldati morti asside-

rati e rimasti come statue di ghiaccio. Ricordava che erano stati accolti e sfamati da una famiglia ucraina. Verso la fine della sua vita, quando si doveva trovare una badante per lui, ne voleva a ogni costo una ucraina. Siamo quattro fratelli, io sono la più piccola. Ci hanno fatto laureare tutti».

Dritta verso lo studio della storia?

«Mi sono iscritta a Lettere a Padova, sentivo dai miei fratelli quello che accadeva in città, erano ancora anni difficili. Ho frequentato i corsi del professor Angelo Ventura sul terrorismo, lui era stato gambizzato dagli autonomi. Mi sono laureata con lui e ho fatto il dottorato di ri-

cerca a Perugia in Storia urbana e sociale, con uno studio sulla bonifica nel Veneto dalla Serenissima ai nostri tempi, tra braccianti, lavoratori delle idrovore, alluvioni, Aqua Granda. Bisogna dare una voce a chi non aveva voce».

Come è il mondo veneto della bonifica?

«Nel marzo scorso abbiamo ricordato il centenario del primo vero convegno delle bonifiche promosso a San Donà da Silvio Trentin. Era la primavera del 1922, c'erano anche don Sturzo, esponenti del governo liberale, intellettuali, tecnici: guardavano tutti al futuro di un Paese che usciva dalla Grande Guerra. Molta parte del territorio veneto era stata allagata per frenare l'invasione: nel novembre

del 1918 tutta la zona litoranea dal Piave vecchio al Tagliamento appariva come un immenso stagno. L'opera di ricostruzione e risana-



mento e di bonifica però iniziò subito».

Per tanto tempo si è detto che le bonifiche erano la grande opera del fascismo...

«Associare la bonifica solo al fascismo è sbagliato. Nell'Italia unita di bonifica si discuteva da più di 40 anni e i primi lavori interessarono anche le province di Venezia e Udine. Indubbiamente il fascismo si impegnò nell'opera di bonifica ed è innegabile che il regime fece del risanamento dell'Agro Pontino una mostra permanente delle proprie realizzazioni, anche attraverso le ripre-

se cinematografiche, coltivando una mitologia dell'opera di bonifica e assieme della razza italica».

Torniamo al presente: c'è bisogno di nuove bonifiche?

«Culturali sì. Oggi si parla di bonifiche per territori inquinati dall'attività industriale che è molto più grave dell'inquinamento dell'agricoltura. Sul recupero dei terreni oggi c'è una prelazione turistica e non più produttiva: conviene utilizzare la terra per una nuova economia, una nuova frontiera soprattutto per i giovani. Il Veneto ha diverse situazioni difficili da gestire e valorizzare: è un territorio che ha tutto dentro, dalle Dolomiti alla laguna e i problemi sono diventati più grandi col cambiamento climatico e con la crisi energetica».

C'è il problema dell'acqua in una regione come il Veneto?

«Nel Veneto, parlo da storica, l'acqua c'è e ci sarebbe anche per il futuro. Solo che bisogna subito adeguare le nostre infrastrutture a una gestione più equilibrata del patrimonio idrico. Dobbiamo pensare a come trattenerla e poi a come gestirla, studiare anche sistemi di irrigazione diversi. Trattenerla gestirla, depurarla, non spreca. Sono anche le direttive dell'ottavo Piano Ambientale e per il rischio di inquinamento contenibile. È un fattore di educazione culturale, di far capire quali sono i problemi a una società che non vuole problemi. Ho la speranza di creare una Fondazione culturale dedicata a questi temi e che spinga perché il territorio di bonifica in futuro possa diventare patrimonio Unesco. Il 70% del territorio agricolo veneto è gestito dai Consorzi di bonifica che sono realtà molto importanti, ieri per sottrarre l'acqua delle paludi, oggi per la gestione delle acque e contrastare il rischio idrogeologico. Una Fondazione dove si fa for-

mazione e anche informazione».

In questo come incide l'ateneo padovano?

«Con progetti di ricerca, comitati scientifici, insegnamento diretto, coinvolgimento degli enti del territorio, soprattutto col coinvolgimento dei giovani. Con riviste, pubblicazioni, manifestazioni, documentari, raccolta di testimonianze, studio dei documenti che sono negli archivi dei Consorzi di bonifica. Ricerca-didattica e una terza missione: scendere dalla cattedra per entrare in contatto col territorio, con la divulgazione».

Solo bonifiche nella vita?

«Mi piace molto viaggiare. Poi amo il cinema, il mio film è "C'era una volta in America" di Sergio Leone. E amo il teatro di Dario Fo e di Giorgio Gaber, quello di Moni Ovadia e mi piace pure Checco Zalone. Poi vorrei riprendere in mano la chitarra, ho incominciato a suonare con mio fratello che mi sopportava con i miei cantautori preferiti: De André, Guccini, Gualtiero Bertelli. Non so quante volte ho cantato "Bocca di rosa" e "Nina". È il momento di ricominciare».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Terrevolute” racconta la sfida per strappare la terra dalle paludi

I PROGETTI
A sinistra, in alto, Elisabetta Novello; e al festival Terrevolute. Sotto alcune operazioni di bonifica



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

STRA: LAVORI IDRAULICI



Uno degli scoli da sistemare

Naviglio in secca Il sindaco annuncia nuovi interventi

Saranno eseguiti di concerto con i Consorzi di **bonifica** e costeranno 4 milioni di euro riguarderanno 70 chilometri della rete idraulica minore

STRA

«Dopo l'appello estivo al presidente regionale per la necessità di un piano di manutenzione straordinario del Naviglio del Brenta ancora senza risposta, la nostra attenzione si è

estesa al monitoraggio della situazione manutentiva della rete scolante meteorica minore su tutto il territorio comunale». Lo dice il sindaco di Dolo Gianluigi Naletto che fa l'analisi della situazione. Il sindaco annuncia interventi in concerto con i consorzi di **Bonifica** per 4 milioni di euro: «Sono quasi una settantina i chilometri della rete idraulica minore, il 66% privata, il 20% comunale e circa il 12% della Città Metropolitana» dice «nel Comu-

ne di Dolo. I corsi d'acqua secondari, oltre a rappresentare una importante rete ecologica e di biodiversità del paesaggio assolvono funzioni importantissime nei confronti della gestione delle acque e della sicurezza idraulica, soprattutto in ambienti fortemente urbanizzati. Assenza di manutenzioni e deterioramento degli argini e, spesso causati dalla continua sollecitazione delle strade sovrastanti, fossi tombati sono i problemi principali che poi causano allagamenti. Abbiamo pensato per questo di avviare da fine ottobre a tutto il prossimo anno interventi per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua di 4 milioni di euro. Saranno interessati il capoluogo ma anche le frazioni di Arino e Sambruson». Il Comune nel corso degli interventi che saranno una trentina si confronterà con il territorio «Sarà utile» conclude il sindaco «attivare un costante confronto con i proprietari dei terreni e fossati di competenza, per individuare una collaborazione utile alla realizzazione delle manutenzioni necessarie. Per questo sono in programma incontri con i due consorzi di **bonifica** (Acque Risorsive e Bacchiglione) territorialmente competenti per risolvere i nodi ancora sul tavolo». —

A. AB.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CULTURE La decisione del **Consorzio di bonifica veronese**, visto il perdurare della situazione

Kiwi, contro la siccità irrigazioni straordinarie

Alex Vantini: «Necessario per evitare danni economici rilevanti. Lavoro organizzativo complesso per il personale; si deve agire su più canali»

Luca Florin
luca.florin@arena.it

●● La siccità domina ancora nelle campagne veronesi. La carenza d'acqua, infatti, è ancora così rilevante che, a stagione già chiusa, il **Consorzio di bonifica Veronese** ha dovuto decidere di avviare un turno irriguo straordinario nell'area di produzione del kiwi.

In questo modo ha dato risposta alle richieste che sono arrivate nei giorni scorsi da alcuni coltivatori le cui aziende si trovano nelle aree dell'ex-Adige e dell'ex-Conagro. Ovvero, nei territori comunali di Bussolengo, Sona, Sommacampagna, Valeggio sul Mincio e Verona.

«Nonostante le previsioni meteo avessero fatto sperare in qualche pioggia ristoratrice, in realtà sta proseguendo anche in questo primo scorcio di autunno la grave carenza d'acqua che già aveva segnato quella che è stata una delle estati più calde e secche che si ricordino», spiegano al consorzio.

Dove si sottolinea che a soffrire particolarmente di questa situazione sono attualmente le coltivazioni del kiwi, che proprio in questa fase necessiterebbe di abbondante acqua, per far sì che la maturazione venga completata in maniera ottimale, arrivando al raccolto con prodotti di qualità.

Irrigazione straordinaria

Una prospettiva che, stanti le condizioni attuali, non appare realizzabile senza irrigazione. Per questo motivo, il presidente Alex Vantini e l'intero consiglio di amministrazione del consorzio Veronese hanno acconsentito ad organizzare in questi giorni un turno suppletivo di annacquamento.

Si tratta di una scelta in qualche modo obbligata, che è stata fatta nonostante la stagione irrigua sia ormai chiusa e le squadre di manutenzione abbiano già iniziato ad operare sui canali per gli interventi di manutenzione e ripristino che solitamente vengono effettuati in questo periodo dell'anno.

Lo stesso Vantini, parlando a nome dell'organo di vertice dell'ente, spiega che, pur non essendo per niente indolore, questa operazione doveva essere comunque avviata. «Abbiamo ritenuto che non si potessero non accogliere le istanze arrivate dai produttori, perché è necessario, oltre che doveroso, evitare che la grave siccità che continua a persistere penalizzi anche le coltivazioni di kiwi, causando danni economici rilevanti», afferma il presidente. Il quale, va ricordato, è a capo anche di Coldiretti Verona.

Un'operazione costosa

Vantini, comunque, precisa che questa operazione comporterà delle spese significative. «Il numero di coloro che hanno chiesto l'acqua è tutto sommato ridotto e la distribuzione delle aziende sul territorio è a macchia di leopardo, una situazione che comporta un complesso lavoro organizzativo per il personale, il quale deve agire per poche ore su più canali», con-

clude.

In risposta alle richieste di alcuni coltivatori di Bussolengo, Sona Valeggio sul Mincio e Verona



Irrigazione di frutteti di kiwi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



GIACCIANO CON BARUCHELLA

La giunta sta valutando Recupero della cantina sociale

Gianpietro Valarini

GIACCIANO CON BARUCHELLA - L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Natale Pigaiani punta decisamente nel suo mandato avuto dai cittadini nello scorso mese di ottobre a dare un forte impulso al settore dell'agricoltura e nel contempo ad incentivare le attività produttive.

Certamente nel settore agricolo lo stimolo è quello di attivarsi per il sostegno delle imprese esistenti, non trascurando ovviamente le nuove attività, puntando alla promozione e valo-

rizzazione dei prodotti locali con la fattiva collaborazione delle associazioni di categoria, dei produttori ed inoltre con il supporto della camera di commercio. Sarà altresì utile puntare alla tutela ed alla salvaguardia ambientale mettendo in campo una collaborazione con i consorzi di bonifica. Per quanto concerne poi le attività produttive vi è in animo di potenziare le politiche rivolte alle imprese e proprio in questa direzione si cercherà di collaborare nell'ambito del documento di programmazione economico regionale e comunitario per realiz-

zare l'insediamento di nuove attività artigianali su aree produttive e commerciali. Una idea non certo trascurabile è quella di mettere in funzione una collaborazione proficua con il privato rivolta alla progettazione per il recupero dell'area relativa alla ex cantina sociale con eventuale cambio di destinazione d'uso allo scopo di procedere ad una riqualificazione dell'area urbana degradata. L'impegno degli amministratori poi è quello di collaborare alla progettazione e produzione di energie rinnovabili.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Kiwi, contro la siccità irrigazioni straordinarie

LINK: <https://www.larena.it/argomenti/economia/kiwi-contro-la-siccita-irrigazioni-straordinarie-1.9682762>



Kiwi, contro la siccità irrigazioni straordinarie 17 ottobre 2022 Irrigazione di frutteti di kiwi Irrigazione di frutteti di kiwi Puoi leggere ancora articoli questo mese Puoi leggere ancora articoli questo mese Se vuoi leggere senza limiti, abbonati subito a L'Arena+ Abbonati a L'Arena+ La siccità domina ancora nelle campagne veronesi. La carenza d'acqua, infatti, è ancora così rilevante che, a stagione già chiusa, il **Consorzio di bonifica Veronese** ha dovuto decidere di avviare un turno irriguo straordinario nell'area di produzione del kiwi. In questo modo ha dato risposta alle richieste che sono arrivate nei giorni scorsi da alcuni coltivatori le cui aziende si trovano nelle aree dell'ex-Adigegarda e dell'ex-Conagro. Ovvero, nei territori comunali di Bussolengo, Sona, Sommacampagna, Valeggio sul Mincio e Verona. «Nonostante le previsioni meteo avessero fatto sperare in qualche pioggia ristoratrice, in realtà sta

proseguendo anche in questo primo scorcio di autunno la grave carenza d'acqua che già aveva segnato quella che è stata una delle estati più calde e secche che si ricordino», spiegano al consorzio. Dove si sottolinea che a soffrire particolarmente di questa situazione sono attualmente le coltivazioni del kiwi, che proprio in questa fase necessiterebbe di abbondante acqua, per far sì che la maturazione venga completata in maniera ottimale, arrivando al raccolto con prodotti di qualità. Irrigazione straordinaria Una prospettiva che, stanti le condizioni attuali, non appare realizzabile senza irrigazione. Per questo motivo, il presidente Alex Vantini e l'intero consiglio di amministrazione del consorzio Veronese hanno acconsentito ad organizzare in questi giorni un turno supplementivo di annacquamento. Si tratta di una scelta in qualche modo obbligata, che è stata fatta nonostante la stagione

irrigua sia ormai chiusa e le squadre di manutenzione abbiano già iniziato ad operare sui canali per gli interventi di manutenzione e ripristino che solitamente vengono effettuati in questo periodo dell'anno. Lo stesso Vantini, parlando a nome dell'organo di vertice dell'ente, spiega che, pur non essendo per niente indolore, questa operazione doveva essere comunque avviata. «Abbiamo ritenuto che non si potessero non accogliere le istanze arrivate dai produttori, perché è necessario, oltre che doveroso, evitare che la grave siccità che continua a persistere penalizzi anche le coltivazioni di kiwi, causando danni economici rilevanti», afferma il presidente. Il quale, va ricordato, è a capo anche di Coldiretti Verona. Un'operazione costosa Vantini, comunque, precisa che questa operazione comporterà delle spese significative. «Il numero di coloro che hanno chiesto l'acqua è tutto sommato ridotto e la distribuzione

delle aziende sul territorio è a macchia di leopardo, una situazione che comporta un complesso lavoro organizzativo per il personale, il quale deve agire per poche ore su più canali», conclude.o. Luca Fiorin © Riproduzione riservata

Una mostra per i 100 anni degli scout Sono tutti "figli" di don Luigi Saretta

SAN DONA' DI PIAVE

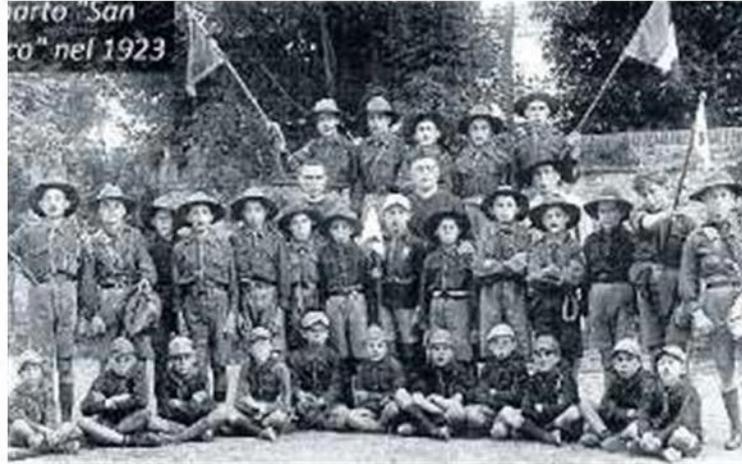
Una mostra per i cento anni degli scout sandonatesi. Continuano le iniziative per ricordare la nascita di uno dei gruppi Agesci più longevi del Veneto. Fino al 23 ottobre, nella sala espositiva del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale di piazza Indipendenza, sarà possibile visitare la mostra "Centenario della fondazione dello scoutismo a San Donà 1922-2022". La mostra è visitabile dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19, quindi sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Fu don Luigi Saretta a portare lo scoutismo in città, considerandola tra le iniziative da attuare per ricostruire il tessuto sociale, economico e religioso del paese, una volta terminata la Prima Guerra Mondiale. E proprio du-

rante la cerimonia di inaugurazione del Ponte della Vittoria, il Riparto San Donà I "San Marco" pronunciò la promessa, dando ufficialmente inizio alla grande avventura degli scout a San Donà. Nel 1945 le truppe di liberazione americane e neozelandesi

arrivarono a San Donà, e primo capo scout del periodo post bellico fu Arturo Rizzo. Nel 1958 il nuovo fazzolettone: il rosso bordeaux bordato di grigio prese il posto di quello a scacchi. L'Agì, associazione guide italiane, inizia nella primavera del 1947; i due gruppi, femminile e maschile, svolsero attività separate fino al 1974, anno di nascita di Agesci. Nel 1988 nasce un nuovo gruppo a San Pio X, il San Donà 3. Oggi ci sono quattro gruppi Agesci, in stretto rapporto con la città, che è un po' il rapporto dell'oratorio con San Donà.

Fabrizio Cibin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCOUT A SAN DONA' Il riparto "San Marco" nel 1923

**OGGI IL MOVIMENTO
HA BEN QUATTRO
GRUPPI AGESCI
IN STRETTO
RAPPORTO
CON LA CITTA'**



Sindaci di confine uniscono le forze per mettere in sicurezza la Postumia

ANNONE VENETO

Invieranno in Regione un documento comune con la richiesta di finanziare e, tramite l'Ente gestore Veneto Strade, di mettere in sicurezza la statale Postumia, una strada molto trafficata e con molte intersezioni, dove si sono registrati tanti incidenti, anche mortali. L'iniziativa è dei sindaci dei tre comuni situati al confine di tre province e due regioni, Veneto e Friuli, interessati dall'attraversamento della Postumia. L'impegno è condiviso da Victor Luvison primo cittadino di Annone Veneto nel Veneziano, Alessandro Righi di Motta di Livenza nel Trevigiano e Davide Andretta di Pravisdomini nel Pordenonese. La decisione che tiene conto anche delle richieste dei cittadini, è stata pre-

sa durante la tavola rotonda pubblica organizzata dal Comune di Annone Veneto sui temi del piano delle acque, difesa del suolo, sicurezza idraulica, emergenza siccità e, appunto, la messa in sicurezza della Postumia.

L'APPELLO

I Comuni di Annone Veneto e Motta di Livenza nel 2017 avevano già mandato a Veneto Strade

analoga richiesta di sistemazione della strada. Sotto osservazione, in particolare, sono tre chilometri nel territorio di Annone Veneto. "Sono quelli - ha evidenziato un imprenditore di un'importante azienda vinicola - che vengono percorsi quotidianamente, oltre che da un traffico intenso, dai tanti ciclisti amatoriali e da chi raggiunge il posto di lavoro in bicicletta. Per chi

viaggia con le due ruote il guardrail, ai lati della strada, restringe ulteriormente la carreggiata al traffico veicolare. E' così che si creano situazioni di pericolosità. Chi non crede, si faccia un giro in bici da quelle parti". All'incontro, per la maggior parte tecnico di presentazione delle opere realizzate e delle tante in programma, hanno partecipato An-

drea Colla, vice presidente del

Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, con il direttore generale Sergio Grego ed alcuni collaboratori, imprenditori agricoli del territorio e cittadini. Dalla riunione è emersa la richiesta di creare sinergia nel territorio tra i diversi comuni per un piano comune delle acque, difesa del suolo, sicurezza idraulica ed emergenza siccità. "Il territorio del Veneto Orientale - ha sottolinea-

to il sindaco Luvison - si presenta fragile a causa degli eventi atmosferici e per i cambiamenti climatici. Le calamità sono sempre più frequenti e creano stress idrici che non sono più straordinari. Solo lavorando insieme, operatori agricoli e vitivinicoli, enti consortili ed amministrazioni comunali, si possono realizzare le condizioni per proteggerci dagli eventi". Il direttore generale Grego ha presentato i piani d'intervento tecnico operativo programmati nella vasta area di competenza del Consorzio di oltre 113 mila ettari di superficie con 56 bacini, 79 impianti idrovori, 420 chilometri di arginature perimetrali, 1460 chilometri di estensione della rete dei canali, 79 mila ettari di superficie di allagamento.

Gianni Prataviera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL 55ENNE ALBANESE
VENNE ARRESTATO
IL 27 GIUGNO DOPO
TRE GIORNI DI FUGA
NELLA BOSCAGLIA
DEL VENETO ORIENTALE**

PORTOGRUARO Luvison, sindaco di Annone Veneto, tra il collega di Motta Righi (a destra), e quello di Pravisdomini Andretta





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TAGLIO DI PO Oggi si chiude Laboratori per bimbi e adulti si promuove la sostenibilità



Il museo della bonifica di Ca' Vendramin

CA' VENDRAMIN (Taglio di Po) - Volge al termine la settimana della sostenibilità del Delta del Po, ospitata al Museo della Bonifica di Ca' Vendramin a Taglio di Po. Ieri ancora una giornata intensa: si è parlato di pesca in un seminario con i rappresentanti di tutti i comuni, mentre nel pomeriggio si è parlato di gestione integrata delle risorse idriche per i consorzi di bonifica del Veneto. Una riflessione sui modelli e gli strumenti di gestione sostenibile delle risorse idriche, sempre più importanti per l'ambiente che ci circonda. Oggi sarà la giornata di chiusura di una manifestazione molto sentita nel Delta, così a diretto contatto con l'ambiente e la sua fragilità. In programma dalle 9 alle 12 "Autumn school blue coast agreements 2030", campagna di sensibilizzazione informazione e formazione sull'Agenda 2030 nelle zone costiere dedicata alle scuole. Un percorso didattico con attività laboratoriali dedicato alla conoscenza degli obiettivi di sviluppo sostenibile a cura del Flag Gac di Chioggia e del Delta del Po. Dalle 15 alle 18 ancora laboratori con bambini e famiglie a cura della cooperativa Goccia, Titoli Minori e Peter Pan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza idrica «Irrigazioni anche a ottobre»

► Al Cellina Meduna richieste di acqua per le colture tardive

TRAMONTI / MEDUNO

Non accenna a mollare la presa la siccità che ormai da mesi imperversa sulla Destra Tagliamento. Il clima appare talmente impazzito che per la prima volta nella storia del Consorzio di bonifica Cellina Meduna serve irrigare anche a metà ottobre. In queste ore al quartier generale di Pordenone sono infatti pervenute richieste di acqua da parte di soci che si occupano di colture tardive come mele e kiwi. In altre parole, non piove e le temperature continuano ad attestarsi su valori molto elevati, soprattutto nei pomeriggi assolati. Di qui la pressione sul Cm perché fornisca acqua in un periodo dell'anno tradizionalmente umido e a stagione irrigua ormai conclusa. E il meteo non aiuta di certo, con previsioni che parlano di cielo sereno per vari giorni ancora.

SERVIZIO GARANTITO

«Ovviamente le domande sono limitate e riusciremo a ga-

rantire il servizio per tutti ma ciò non significa che l'emergenza idrica sia alle spalle - spiega il presidente Valter Colussi che si confronta quotidianamente con l'assessore regionale Stefano Zannier -. Le precipitazioni delle ultime settimane non hanno mitigato il deficit accumulato in mesi di secco completo. Tra l'altro, è piovuto di più in pianura che non in montagna. Le falde non si sono ricaricate e continuano a mantenersi su livelli estremamente profondi. Abbiamo necessità di un autunno "normale" per ristabilizzare il quadro e affrontare una primavera senza intoppi». Per ora l'unica cosa che si può fare a detta di Colussi è di «evitare ogni forma di spreco e di risparmiare risorse, in particolare lungo l'asta del torrente Meduna che si conferma la più critica in fatto di riserve di accumulo». «I nostri soci si stanno impegnando nell'innovazione con sistemi irrigui più efficienti ma è ovvio che solo la pioggia potrà mandare in archivio questo incubo», conclude il presidente di ritorno da Udine dove sono stati festeggiati i 100 anni dalla prima bonifica nazionale. Tra poco anche il Cellina Meduna celebrerà il proprio secolo di vita, con cambiamenti sociali, economici e agricoli impensabili in quel lontano 1922. (lp).



CONSORZIO Il bacino di Ravedis a secco ma il Cellina Meduna garantirà l'acqua per le colture tardive

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ficarolo

Apprezzata partenza in musica dell'Università popolare

(A. Gar.) Gli studenti più esperti si ritrovano in "classe". L'Università popolare di Ficarolo ha riaperto i battenti con la prima lezione. La nuova annata è stata anticipata il 5 ottobre, dal concerto di Letizia Bombonato e Guido Bottura con flauto e pianoforte nella sala polivalente di piazza Marconi con registrato una buona affluenza di pubblico. Il coordinatore dell'Università popolare è Agostino Paramatti, vicesindaco. E' stato definito il calendario delle lezioni. La prima tenuta da Licia Pugina è stata incentrata sulla Storia

delle religioni. I prossimi appuntamenti: Franco Vecchiatti e la scienza il 19 ottobre "Dalle fonti energetiche tradizionali alle rinnovabili - la situazione oggi". Mercoledì 26 ritorna Licia Pugina con la seconda tranche della lezione sulla religione, "Da San Francesco a papa Francesco: alla ricerca di un dialogo con l'Islam - seconda parte". Quattro corsi a novembre: il 9 sale in cattedra Luciano Pigaiani con "Matilde di Canossa: la donna e la storia"; il 17 Gianluca Gabrielli parlerà della "Scuola fascista";

il 23 tocca a Giovanni Veronese, del consorzio Bonifica Adige Po, illustrare "La sicurezza idraulica e l'irrigazione in Polesine": Il 30 novembre Sandro Mantovanini con "Ficarolo e il Risorgimento". Gli ultimi tre pomeriggi dell'anno si terranno 7, 14 e 21 dicembre con: Antonella Rizzi e l'arte su "Tintoretto", Sandro Mantovanini e "La guerra ogni oltre retorica", per chiudere in intrattenimento musicale di Gianni Ribola e Mario Bortolini. Poi la ripresa l'11 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Festa d'Autunno, Jesolo Paese vetrina della produzione locale

JESOLO

Diciottesima edizione per Autunno in Festa. È in programma a Jesolo Paese sabato 22 e domenica 23 ottobre. La manifestazione sarà a tema "green", con diversi elementi a base di sostenibilità, chilometro zero e risparmio energetico. Tante iniziative volte a salvaguardare l'ambiente in questi due giorni di festa che vedono protagoniste le aziende agricole, le scuole e tutti i negozianti e le associazioni del centro storico.

AZIENDE IN VETRINA

Piazza Primo Maggio ospiterà le aziende agricole del territorio che proporranno prodotti e laboratori didattici. Nella stessa piazza sarà allestita una grande struttura a forma di zucca che ospiterà molti laboratori per bambini e delle letture animate. Via Cesare Battisti e piazzetta Fanti del Mare ospiteranno un mercatino dell'artigianato e della creatività e un mercatino enogastronomico a tema autunnale.

Via Nazario Sauro si trasformerà in area di intrattenimento per bambini con laboratori di giocoleria e arti circensi, mentre piazza della Repubblica sarà dedicata completamente alla gastronomia. All'idrovora di Jesolo, in via Tiziano Vecellio, sarà possibile ammirare quella storico-documentaria a cura del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale dal titolo "La bonifica di Cavazuccherina. Dalle origini al terzo millennio".

«Autunno in Festa - spiega il sindaco Christofer De Zotti -, insieme alla grande manifestazione di primavera, ha dimostrato di saper valorizzare il centro storico anche oltre il periodo estivo. L'organizzazione di quest'anno,



con il coinvolgimento crescente di attività, scuole e associazioni, ha permesso di rafforzare ulteriormente un legame indispensabile per fare in modo che ogni evento messo in campo dall'Amministrazione rappresenti veramente un volano per creare lavoro, tanto più in un momento delicato come questo, a partire dalle difficoltà derivanti dal caro bollette». Su questo fronte lo stesso De Zotti ha spiegato che anche gli eventi di dicembre saranno all'insegna del risparmio grazie alla gestione diretta del Comune del mercatino di Natale: l'affitto delle casette consentirà all'ente di coprire i circa 150mila euro necessari per l'allestimento del mercatino. Per quanto riguarda Autunno in Festa, gli assessori Alessandro Perazzolo e Debora Gonella hanno sottolineato come questa sia un'edizione molto ricca e realizzata con il coinvolgimento delle attività commerciali: «È la dimostrazione di cosa si può fare unendo le forze», hanno detto i due assessori.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLOGNA Lavori Enel al Leb che scarica molta meno acqua

«Reflui nel Fratta Gorzone non diluiti: il pericolo è alto»

Partiti esposti e segnalazioni da ambientalisti, politici e sindaci del territorio

Luca Florin
luca.florin@larena.it



Lo scarico nel Fratta Gorzone

●● Lavori straordinari impediscono da quasi un mese di «diluire», nella misura prevista dalla legge, gli scarichi del «tubo». Il canale artificiale Leb infatti sta immettendo nel Fratta Gorzone, a Sule di Cologna, solo un terzo dei sei metri cubi di acqua pulita che dovrebbe costantemente riversare, a valle dello sbocco del collettore che trasporta i reflui dei depuratori vicentini di Arzignano, Montebello, Montebello, Trissino e Lonigo. Il consorzio Arica, che gestisce collettore e depuratori, afferma di aver ridotto negli scarichi alcune sostanze, ma ad ambientalisti e politici questa rassicurazione non basta. Tanto che volano esposti e segnalazioni.

Tutto ha origine da un intervento di Enel nel canale di scarico della centrale di Zevio che trasporta le acque dell'Adige che il Leb preleva a Belfiore. «Si tratta di una manutenzione straordinaria indifferibile», dice Enel,

«operazione comunicata prima dell'estate ai soggetti coinvolti: Regione, consorzi e Comuni». «L'intervento», precisa Enel Green Power, «è iniziato il 24 settembre e si concluderà a inizio novembre. È stato programmato ora per non aggravare i problemi di siccità e beneficiare di un periodo compatibile dal punto di vista meteorologico. Non sussistono obblighi concessori nei confronti del Consorzio Leb». Il quale, per ora, non commenta quanto sta accadendo.

«Il rischio è che una situazione che non è mai stata sostenibile, peggiori ancora», afferma Piaggio Boscagin, presidente del circolo Perla Blu di Cologna. Boscagin ha presentato un esposto alla magistratura, il secondo in poco tempo, su ciò che sta

accadendo. Tutto ciò mentre il gruppo civico «Vivere a Cologna Veneta» presentava segnalazioni ad amministrazioni ed enti. Intanto, Anna Maria Bigon, consigliera regionale del Pd, ha scritto ad Arpav, Nucleo operativo ecologico dei carabinieri e Provincia, chiedendo che «venga fatta luce sullo stato di salute delle acque del Fratta Gorzone», mentre la sua collega di Europa Verde, Cristina Guarda, ha annunciato il deposito di una richiesta di intervento da parte della magistratura perché «bisogna agire sugli scarichi del polo conciario della valle vicentina del Chiampo». «Si sta facendo una tempesta in un bicchier d'acqua», afferma il sindaco di Cologna e presidente della Provincia, Manuel Scalzotto, «la Regione ha organizzato incontri con i tecnici che hanno dimostrato che non ci sono problemi di natura ambientale e che l'acqua del Fratta Gorzone è più sicura del solito solo a causa solo di un effetto ottico». Affermazione che non basta a tutti, come il sindaco Bevilacqua, Valentino Girlanda: «Già alcuni mesi fa ho segnalato problemi di scarsità d'acqua nel Fratta Gorzone. Ora sono pronto ad agire di nuovo in maniera formale, perché questo fiume va tutelato».



La sostenibilità s'impura a scuola

LINK: <https://www.polesine24.it/home/2022/10/14/news/la-sostenibilita-s-impura-a-scuola-207729/>



La sostenibilità s'impura a scuola Il progetto va alla grande! Web Redazione E m a i l : redazione.ro@lavoce-nuova.it 14.10.2022 - 16:30 Le classi terze della scuola secondaria di I grado hanno partecipato all'attività di formazione "PoDeltasweek - settimana della sostenibilità del Delta" promossa dalla Fondazione Ca' Vendramin regionale della **bonifica** Ca' Vendramin di Taglio di Po dove la sostenibilità è il vero e proprio argomento principe di questa sette giorni ricca di eventi, convegni e incontri incentrati proprio su questo tema. Fra i promotori ed attuatori di questa edizione 202, nell'ambito della strategia Snai - Area Interna Contratto Foce Delta del Po, l'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po e la Regione Veneto, l'Università Iuav di Venezia, Confagricoltura Veneto, Banca Adria e Colli Euganei Credito Cooperativo Italiano, il Flag Gac Chioggia Delta del Po, il

Consorzio di Bonifica Delta del Po. L'attività formativa, articolata in una lezione frontale e in una successiva attività laboratoriale, è stata incentrata sulla conoscenza dei 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ponendo particolare attenzione all'obiettivo 14 "La vita sott'acqua", oltre al tema della Blue economy per lo sviluppo sostenibile delle aree costiere.

Agricoltura, turno straordinario di irrigazione organizzato dal **Consorzio di bonifica Veronese** contro la siccità

LINK: <https://primoweb.it/agricoltura-turno-straordinario-di-irrigazione-organizzato-dal-consorzio-di-bonifica-veronese-contro-la-siccita/>



Ti aspettiamo
per il test gratuito
dell'udito.



Agricoltura, turno straordinario di irrigazione organizzato dal **Consorzio di bonifica Veronese** contro la siccità 14 Ottobre 2022 Turno straordinario di irrigazione per aiutare le coltivazioni colpite dalla perdurante siccità. L'ha organizzato il **Consorzio di Bonifica Veronese**, a seguito della richiesta pervenuta da alcuni coltivatori delle zone nord della provincia scaligera, nelle aree dell'ex Adigegarda ed ex Conagro, di poter usufruire di un turno straordinario di irrigazione dedicato alle coltivazioni di kiwi. I Comuni interessati dal turno straordinario di irrigazione per i kiwi sono Bussolengo, Sona, Sommacampagna, Verona e Valeggio sul Mincio. «Nonostante il numero ridotto delle ditte richiedenti e la loro distribuzione sul territorio a macchia di leopardo, fattispecie che comporta un complesso lavoro organizzativo per il personale dovendo agire per poche ore su più canali, e nonostante i costi rilevanti del concretizzare una simile

operazione - spiega il presidente del Consorzio Veronese, Alex Vantini (nella foto) -, con il Consiglio di amministrazione abbiamo ritenuto primario, necessario e doveroso supportare i coltivatori per evitare che la persistente e grave siccità penalizzi ulteriormente le coltivazioni, con conseguenti danni economici rilevanti per i produttori». È stato così organizzato in questi giorni un turno suppletivo di irrigazione, nonostante la stagione irrigua sia ormai chiusa e già le squadre di manutenzione del Consorzio abbiano iniziato ad operare sui canali per i necessari interventi di ripristino.